

Il bilancio degli ultimi quattro anni

«Ferrovie, metà dei reati commessa da stranieri»

L'allarme dei sindacati: «Viviamo nella paura, 1721 episodi di violenza a bordo dei convogli. Servono più controlli»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Su alcune tratte, i ferrovieri non ci vogliono andare più. Perché sanno bene che, nella migliore delle ipotesi, sono condannati a ricevere insulti e spintoni. Nella peggiore, invece, rischiano di ricevere una coltellata. O, peggio, un colpo di machete. Come è accaduto, un anno e mezzo fa, al capotreno di Trenord aggredito alla periferia nord di Milano da un gruppo di latinos, costretto a subire l'amputazione del braccio.

«La situazione sta degenerando», lancia l'allarme Nicola Settimo, segretario nazionale Uil Trasporti, dopo la notizia dell'ennesimo assalto ai danni del personale ferroviario, stavolta nel trevigiano, da parte di una gang di giovani nordafricani. «Tra i lavoratori sta dilagando la psicosi. Ormai non si tratta più di episodi isolati, ma di un fenomeno in preoccupante ascesa». I dati stanno lì a dimostrarlo. Dal 2014 all'agosto di quest'anno, a bordo dei treni si sono verificati 1.721 episodi di violenza. Nella metà dei casi, denuncia il sindacalista, «i responsabili sono stati gli stranieri». Quello che succede nelle stazioni, soprattutto quelle periferiche, e nei convogli smentisce le ricostruzioni più ottimistiche veicolate dal ministero dell'Interno sul fronte della sicurezza: 316 casi nel 2014; 564 nel 2015; 538 nel 2016; 303 nella prima parte del 2017. «E finché non si cambia registro, prendendo di petto il fenomeno, la situazione non cambierà», dice Settimo. Nessuno lo dice apertamente, ma il rischio è che in assenza di un'inversione di tendenza i controllori, per paura di subirne le conseguenze, inizino a chiudere un occhio di fronte ai migranti.

Trentino, Veneto, Lombardia e Puglia sono le regioni dove si contano le tratte più a rischio. Soprannominate «giri della morte» dal personale ferroviario. La situazione è drammatica soprattutto sui treni regionali, a bordo dei quali ci sono solo due ferrovieri: il controllore e il macchinista. Pren-

diamo la stazione di Ala, sulla direttrice Verona-Innsbruck. In meno di venti giorni, tra agosto e settembre, si sono verificati cinque episodi di violenza. Nel 90% dei casi, tutto comincia con un controllo del titolo di viaggio. A luglio una ragazza nigeriana, dopo essere stata pizzicata senza biglietto, prima ha strappato la camicia al controllore, dopo lo ha morso ad una spalla. Invece il 7 settembre, nei pressi della famigerata stazione di Ala, un gruppo di immigrati ha risposto con minacce e lancio di lattine al controllo del titolo di viaggio. In piena estate, un gruppo di immigrati nigeriani abituati prendere d'assalto i treni che passavano a Lecco, si è distinto per morsi ai controllori e molestie ai passeggeri.

All'inizio di settembre i sindacati di settore sono stati ricevuti al **Viminale**. Sul tavolo del **ministro dell'Interno, Marco Minniti**, hanno depositato un pacchetto di proposte per contrastare l'aumento delle violenze. Si va dalla richiesta al ministero delle Infrastrutture di incrementare la videosorveglianza e allestire tornelli all'ingresso delle stazioni secondarie (per quelle più grandi come Milano, Roma, Napoli e Firenze sono già in funzione le barriere per accedere ai binari), al pressing sul **Viminale** per una maggiore presenza degli agenti della Polizia ferroviaria a bordo dei treni.

Eppure proprio le zone più a rischio sono quelle in cui scarseggia il personale della Polizia ferroviaria. A Treviso in organico ci sono solo nove unità. Va appena meglio a Lecco, dove i poliziotti in servizio sono 13. Ma a Sondrio non c'è più nessuno. Secondo fonti sindacali in tutto, negli ultimi cinque anni, sono stati chiusi una cinquantina di presidi. Quindici solo nel 2017. E all'appello mancano almeno 300 uomini. «Il modo migliore per valorizzare il lavoro degli attuali 4.300 operatori della Polfer non è chiudere presidi e uffici, ma procedere in direzione opposta», afferma Daniele Tisone, segretario generale **Silp Cgil**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

